

La signora Adele

Forse può essere di utilità un aneddoto letto qualche tempo fa in non ricordo bene quale libro. Ne è protagonista la signora Adele. Nome fittizio, evidentemente, ma che ciascuno potrebbe sostituire con il proprio senza timore di una scorretta attribuzione. Ecco l'aneddoto!

Quando la signora Adele giunse alla stazione, si trovò con la sgradita sorpresa che il suo treno era in ritardo di circa un'ora.

Un po' seccata, comprò una rivista, un pacchetto di biscotti e una bottiglia d'acqua. Cercò una panchina libera e vi si sedette comodamente, aspettando l'arrivo del treno.

Mentre la signora Adele sfogliava la rivista, un giovane si sedette accanto a lei e cominciò a leggere un giornale. Poi, senza dire una parola, quel giovane prese il pacchetto di biscotti, lo aprì e cominciò a servirsi. Sorpresa e un po' infastidita, la signora Adele lo guardò fisso. Non voleva essere scortese, ma nemmeno far finta che non fosse successo niente. Così, con un gesto secco prese il pacchetto, tirò fuori un biscotto e, continuando a fissare il giovane, se lo portò con fare altezioso alla bocca.

In risposta, il giovane, sorridendo, prese un altro biscotto e, guardando agli occhi la signora Adele, lo mangiò. Visibilmente irritata, la signora Adele prese, a sua volta, un altro biscotto con segni evidenti di fastidio e mentre squadrava con malcelata insofferenza il giovane, lo mangiò. Gli sguardi di silenzioso dialogo fra il giovane e la signora Adele continuarono tra biscotto e biscotto. Ma mentre la signora Adele si mostrava sempre più stizzita, il ragazzo non cessava di sorridere. Ad un certo punto, la signora Adele si rese conto che non era rimasto che un solo biscotto e mentre guardava alternativamente il giovane e il pacchetto, tra sé e sé pensò: «*non può essere così sfacciato*». Il giovane, con calma, allungò la mano, prese il biscotto e lo spezzò in due. Poi, con gesto amichevole, offrì la metà alla signora Adele.

– Grazie – rispose questa prendendo bruscamente il pezzo di biscotto dalla mano del giovane.

– Di niente – rispose sorridente il giovane mentre mangiava la sua metà.

Intanto, annunciarono l'arrivo del treno e la signora Adele, infastidita, lasciò la panchina. Una volta occupato il proprio posto in treno, dal finestrino vide il giovane ancora seduto sulla panchina e pensò: «*Che insolente e maleducato! Che ne sarà del nostro mondo con gente come lui?*». All'improvviso sentì la bocca asciutta per il disgusto sperimentato. Aprì la borsa per prendere la bottiglia d'acqua e rimase impietrita quando constatò che il suo pacchetto di biscotti era lì, intatto.

Diceva l'appassionato e focoso Leon Bloy: «*Credere che le cose siano come sembrano, è la più banale delle illusioni, illusione universale che si conferma, giorno dopo giorno, con l'impostura tenace dei nostri sensi*».

Chi non deve riconoscere che sovente i nostri pregiudizi e le nostre frettolose decisioni ci portano a valutare erroneamente gli altri e a commettere gravi errori? Quante volte il sospetto che si installa- spesso furtivamente ma talora anche apertamente- in noi ci porta a giudicare arbitrariamente persone e situazioni incasellandole in idee prevenute che non hanno consistenza? Ce lo ricordava anche sant'Agostino quando scriveva: «*Il mondo è pieno di giudizi avventati. Colui del quale dovremmo disperare, ecco che all'improvviso si converte e diviene ottimo. Colui dal quale ci saremmo aspettati molto, ad un tratto si allontana dal bene e diventa pessimo*».

Alle necessarie e, possibilmente, equilibrate dosi di vitamine, proteine e sali minerali con le quali alimentiamo quotidianamente il nostro corpo non sarebbe male aggiungere, per nutrire adeguatamente il nostro spirito, altrettante necessarie e generose dosi di ponderazione nei giudizi, di tolleranza di fronte alle opinioni che non collimano perfettamente con le nostre, di opportuna informazione quando si esprimono pareri su qualsivoglia argomento, di prudenza quando si parla degli altri, di condiscendenza quando non sono in gioco principi irrinunciabili.